

Non è mai troppo presto per rendere il mondo un posto migliore

Aiuto: tutti noi almeno una volta nella vita ne abbiamo avuto bisogno, anche se spesso siamo troppo orgogliosi per chiederlo, o troppo addolorati per renderci conto che ci serve. Aiutare qualcuno vuol dire amarlo e questo si può fare in diversi modi: sostenere e ascoltare un amico in un momento di difficoltà, strappare un sorriso a chi vorrebbe piangere o anche far sentire, solo con piccoli gesti, la nostra vicinanza.

Attualmente la nostra società e il mondo che ci circonda necessitano di un grande atto di solidarietà, cooperazione e aiuto collettivo, anche se in molti sottovalutano tali problemi o li ignorano. Infatti, al giorno d'oggi, ci sono sempre più persone che si sentono diverse, inferiori alle altre, indegne di vivere perché non si ritengono all'altezza. Queste idee, ormai radicate nel pensiero comune, non sono altro che erronee convinzioni create da uomini che, nel corso della storia, si sono sentiti così forti e superiori da poter sottomettere, discriminare o addirittura uccidere il "diverso". Basti pensare ai 15 milioni di persone decedute durante l'Olocausto per mano di Hitler, solo per il fatto di essere ebrei, zingari o disabili e quindi a suo avviso dannosi per la razza ariana, oppure a coloro che sono stati uccisi nel genocidio degli Armeni per mano dell'impero ottomano, o ancora a chi ha perso la libertà e la dignità durante la politica di segregazione razziale dell'Apartheid, in Sudafrica. Questi sono solo alcuni degli esempi a noi tristemente noti e pensare che tutte le differenze siano state annullate, dopo aver visto a cosa porta l'odio e il razzismo, è un errore madornale.

Infatti, il mondo è scisso in due parti: le persone "giuste e degne di vivere" e quelle "sbagliate e inadatte", tanto che ormai è quasi inconcepibile immaginare una realtà coesa: da un lato ci sono gli abili, i ricchi e i bianchi, dall'altro i disabili, i poveri e le persone di colore. "Smettiamola di pensare a divisioni, tutti abbiamo tutto!": ogni essere umano infatti è bello, intelligente e dotato a modo proprio, indipendentemente dall'aspetto esteriore, dalla ricchezza o dalla valutazione che ne fanno gli altri.

È anche vero, però, che alcuni individui necessitano di un maggiore aiuto e sostegno da parte di chi li circonda; ma non per questo devono essere considerati inferiori. Spesso si pensa alle persone di colore come spregevoli e maleducate, ai disabili come "scherzi della natura" e ai poveri come "coloro che non sono riusciti a rendere la loro vita degna di essere vissuta", senza riflettere nemmeno per un momento, che non tutti hanno le stesse nostre possibilità, né la fortuna di una famiglia che li sostenga e che, per quanto si sforzino, talvolta non riescono ad ottenere dei pasti completi, un luogo in cui dormire o semplicemente l'amore di un genitore. Per

tali ragioni, credo sia essenziale, in una comunità civile, svolgere attività di volontariato verso chiunque, indipendentemente dalla religione, condizioni sociali, sesso o razza. Questo non è solo un modo per aiutare le persone con le quali la vita non è stata clemente, ma serve ad aiutare anche noi stessi, perché dandoci l'opportunità di fare la differenza per qualcuno, possiamo provare la soddisfazione di sapere di aver contribuito in maniera utile e significativa a migliorare l'esistenza del prossimo. Grazie al volontariato si può donare amore a persone che non lo hanno mai ricevuto, un sorriso a chi ha versato troppe lacrime e un aiuto concreto a chi non ha niente, se non un briciolo di speranza. In fondo fare del bene cosa comporta? Quanto ci costa fermarci un momento durante le nostre vite frenetiche per aiutare gli altri? La risposta è semplice: niente. Corriamo per raggiungere una meta, l'apice del successo, ma nemmeno una volta ci fermiamo davvero ad osservare quanto dolore e sofferenza c'è intorno a noi. Una madre che ha perso un figlio, un bambino in terapia intensiva con la vita appesa un filo, una donna abusata o un barbone senza dimora: davanti a tutto ciò che cosa facciamo? Anche qui la risposta è altrettanto semplice: niente. Restiamo fermi ad osservare i tormenti le lacrime e la paura, mentre sono troppo poche le persone che si attivano concretamente per cambiare la triste realtà che ci circonda. Sono convinta che non sia ancora troppo tardi per apportare un cambiamento nella nostra società, ma bisogna togliere i paraocchi e osservare con il cuore invece che con gli occhi, dobbiamo scrollarci di dosso questa indifferenza e questa tolleranza di fronte al male. Solo così, a piccoli passi, si potrà agire in nome della solidarietà, dell'aiuto e del bene per eliminare, o perlomeno ridurre, il razzismo, il bullismo e la xenofobia, che sempre di più sono parte integrante della nostra società.

Per questo è da molto tempo che sento un forte desiderio di fare volontariato e aiutare gli altri. Ho solo 16 anni e non pretendo, almeno per adesso, di salvare delle vite, far cessare le guerre nei paesi arabi, o di aiutare i bambini che ogni giorno muoiono di fame, ma sono determinata ad assistere le persone in ogni modo possibile, tanto è vero che mi sono già informata in cerca di un'opportunità per fare la differenza per qualcuno. Il settore che maggiormente mi appassiona e mi attrae è quello medico, ma sono più che propensa ad operare in qualsiasi ambito; ciò di cui sono certa infatti, è che voglio aiutare, per quanto posso, in modo concreto, indistintamente stranieri, anziani o senza tetto. Il mio desiderio più grande, però, è quello di assistere i bambini malati in ospedale. Loro sognano, scherzano, ridono e proprio per questo sono più forti degli adulti, sopravvivono al peggio; per loro nelle sacche di soluzione salina c'è la polvere di stelle, le infermiere sono fatine alate e i chirurghi supereroi con il camice che lavorano per salvarli; inoltre, nonostante ogni giorno si trovino così vicini alla morte, sanno affrontare ogni situazione con il sorriso. Sento di poter fare molto per loro e, anche

solo con piccoli gesti, donare gioia e sostegno in momenti assai difficili, dai quali sembra quasi impossibile uscire indenni. Inoltre, grazie alle attività di volontariato è possibile ancor di più capire quanto sia importante la vita, quanto possa essere breve e come in un battito di ciglia possa finire. Proprio per questo voglio dedicare il mio tempo ai più bisognosi; infatti per me è inconcepibile che io abbia più di quanto realmente mi sia necessario, mentre altre persone arrancano anche solo per arrivare a fine giornata. Ogni giorno torno a casa, al caldo, a godermi i vestiti, il cibo, un'istruzione, due genitori che mi vogliono bene e una famiglia, anche se non sempre perfetta, che mi ama. Mentre io vivo la mia routine quotidiana però, in Africa un bambino muore di fame, un altro perde la madre e delle vite, o intere famiglie, vengono distrutte a causa dell'egoismo e del desiderio di primeggiare di pochi. La consapevolezza di non poter intervenire per cambiare il destino di queste persone mi fa sentire inutile e impotente verso il loro dolore, ma enormemente fortunata e grata per la mia vita. Il mio contributo è solo un tassello infinitesimale nel grande puzzle dell'umanità, ma nonostante ciò ogni azione è utile, perché senza di essa il disegno sarebbe incompleto. Ciò che a me può sembrare apparentemente superficiale, nella vita di qualcun altro può essere importante; tutti noi ogni giorno abbiamo la possibilità di migliorare, anche solo di poco, la vita di una persona. Per questo il volontariato è la forma più pura di aiuto reciproco e voglio che diventi parte integrante della mia esistenza.

Sara Gorassini

3B Liceo Classico-Convitto Nazionale Paolo Diacono